

FINANZA

Energia, appeso a un filo il nuovo mercato dei future

ROMA - Mancano solo 48 ore all'entrata in vigore della Mifid, la direttiva europea sugli strumenti finanziari. E come spesso accade in Italia, non tutto è in ordine. Non lo è certamente nel caso dei derivati sull'energia elettrica e il gas: così il 1° novembre l'Italia rischia di non aver definito le regole per questo nuovo e importante mercato. Il consiglio dei ministri, infatti, ha recepito la direttiva Ue, ma mancano ancora i decreti attuativi.

I derivati servono alle aziende che operano nel settore (dall'Enel a tutti gli altri concorrenti visto che il mercato è completamente liberalizzato) per coprirsi dal rischio di volatilità dei prezzi. Si tratta, insomma, di strumenti fondamentali. Ma ancora non si sa chi farà i controlli, quali soggetti sono abilitati agli interventi, su quale mercato sarà possibile acquistarli. E non si sa se nascerà un mercato "fisico" dei future oltre a quello puramente

finanziario. Gli operatori, infatti, sono abituati a operare sulla Borsa elettrica con contratti per lo scambio materiale dell'energia. I derivati puramente finanziari, invece, prescindono dalla consegna dell'energia. Oggi il mercato elettrico "fisico" è gestito dal Gme, quello dei prodotti finanziari da Borsa italiana che, non a caso, vorrebbe inserirsi in questo nuovo settore. Chi vincerà la contesa? Il rischio è che la vincano banche e operatori stranieri occupare lo spazio lasciato libero. Confindustria ha fatto

Il 1° novembre parte la Mifid ma mancano le regole

sapere che le aziende preferirebbero un mercato anche fisico dei derivati, che conoscono meglio. Sul tema hanno presentato un'interrogazione i capigruppo al Senato di Fi, An, Udc e Lega Nord. Tra le voci che si rincorrono si parla nuovamente di riassetto elettrico (Gse, Acquirente unico, Cassa Conguaglio) e di possibile privatizzazione del Gme. Ma la risposta ancora non c'è.

B.C.

